



Tariffe Il Comune: «Più 5 per cento dal 2009. Cibi naturali? Non è detto siano migliori»

Scuola, pappe più care e «no al biologico»

«Pappe» più care del 5%, a partire dalla fine del 2009, e un doppio no a biologico e tariffe differenziate in base al consumo. Sono le linee guida del Comune di Bologna in materia di refezione scolastica, legate al via libera alla costruzione di due nuovi centri pasti Seribo.

«Il biologico costa di più ed è da dimostrare che sia di migliore qualità», dice il direttore del settore Entrate Cammarata. Critiche dalla sinistra radicale, «a Roma e Cesena le mense sono biologiche al 100%», che chiede ulteriori approfondimenti sul tema prima del voto in consiglio comunale.

A PAGINA 4

Aumenti Le tariffe per la refezione scolastica cresceranno del 5% a pasto

Scuola, nel 2009 pappe più care

Il Comune dice no al biologico

«Tutto da dimostrare che sia di qualità superiore»

Critiche dalla sinistra radicale: «A Roma i bimbi mangiano biologico al 100% Perché qui non si può?»

«Pappe» più care del 5%, a partire dal 2009, niente tariffe «a consumo» e un netto rifiuto del biologico: «Resta da dimostrare che sia di migliore qualità». Sono le nuove linee guida del Comune di Bologna in fatto di refezione scolastica, legate al via libera di Palazzo d'Accursio alla realizzazione in città di tre

nuovi centri pasti. Novità che il consiglio comunale dovrà ora varare tra i malumori della sinistra radicale, critica sulla posizione del Comune in fatto di «pappe».

Le modifiche al servizio di refezione scolastica, illustrate ieri in commissione dall'assessore al Bilancio Paola Bottoni e dal direttore del settore Entrate Mauro Cammarata, sono frutto del nuovo piano industriale di Seribo, che prevede la costruzione di tre nuovi centri di produzione pasti in città. Il primo verrà realizzato al Caab a fine an-

no, mentre restano da individuare le due aree dove sorgiranno le altre strutture. Per ridurre l'impatto ambientale delle mense, inoltre, il Comune ha deciso di sostituire i piatti di plastica con «stoviglie in ceramica vetrificata».

Il rincaro delle tariffe per le pappe delle scuole dell'infanzia e primarie (+5%, cioè 24 centesimi di euro a pasto) servirà a coprire il costo di questi interventi e non scatterà «prima del settembre del prossimo anno». Ma a suscitare il nervosismo dei con-



siglieri di sinistra sono soprattutto il rifiuto del biologico e delle tariffe differenziate (con il pagamento di una retta legata ai pasti effettivamente consumati dai bambini, ndr). L'utilizzo del biologico, avverte Cammarata, «costerebbe 42 centesimi in più a pasto ed è tutto da dimostrare che sia di migliore qualità». Mentre le tariffe per la refezione scolastica a

consumo «avrebbero costi enormi, superiori ai vantaggi e necessitano di una forte collaborazione del personale scolastico, che ha già dimostrato alcune resistenze».

Un atto d'accusa a insegnanti ed educatori che innervosisce la sinistra in consiglio. «Sono falsità, se Cammarata insiste credo sia giusto chiedere le sue dimissioni — sbotta l'indipendente Prc Valerio Monte-

venti — le scuole telefonano a Seribo ogni mattina e segnalano già le presenze». Serafino D'Onofrio del Cantiere si schiera in difesa del biologico: «I Comuni di Cesena e Roma usano cibo biologico al 100%. Non capisco perché qui non sarebbe sostenibile». Ma anche il Pd Davide Celli storce il naso: «Se la pensate così, da oggi diventerò una specie di testimone di Geova del biologico». L'as-

sessore Bottoni apre uno spiraglio al dialogo, ma fissa una dead line al 23 giugno per il voto in consiglio comunale: «La discussione può continuare, ma salvaguardando il punto di approdo». Il rischio, altrimenti, sarebbe di veder slittare i lavori per la costruzione del primo centro pasti.

Francesco Rosano

